



Beast (2017)

Un buon film d'esordio, nel quale la componente morale eleva il thriller al di sopra dell'esercizio di stile.

Un film di Michael Pearce con Jessie Buckley, Geraldine James, Johnny Flynn, Olwen Fouere, Shannon Tarbet. Genere Drammatico durata 107 minuti. Produzione Gran Bretagna 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 9 settembre 2021

Una giovane donna si innamora di un uomo con il quale spera di poter scappare dalla sua famiglia. Ma sull'isola avviene un omicidio.

Marianna Capi - www.mymovies.it

Nella selvaggia e claustrofobica isola di Jersey, nel canale della Manica, la ventisettenne Moll vive ancora con la famiglia, occupandosi del padre malato e sottostando alla rigida disciplina comportamentale e psicologica che le impone la madre. C'è infatti un passato problematico nella storia di Moll, un passato di violenza subita e inflitta, che richiede che la si controlli. E poi c'è in giro un criminale efferato, un serial killer, e la polizia locale smania per incastrare proprio il giovane Pascal, nuova conoscenza e primo grande amore di Moll, che da lui si sente amata e capita come mai da nessun altro.

Quello dell'inglese Michael Pearce è un buonissimo esordio, che non vuol dire perfetto, ma vibrante e sentito, narrativamente ricercato (fino al limite dell'involuto) e girato con senso del cinema e grande atmosfera.

La natura complessa, ferita e passionale, della protagonista è imbrigliata in un mondo di silenzi e in un luogo in cui il diverso è immediatamente fonte di sospetto, e prepara fin dall'inizio l'eruzione del drammatico. Eppure il film si prende il tempo di far vivere il personaggio, di farle conoscere l'amore e la libertà, di farle intravedere un orizzonte di serenità, prezioso, per quanto destinato a non poter essere soddisfatto. Nel frattempo, i demoni del senso di colpa, della paura (di sé prima che degli altri) arrivano di notte, attraverso sequenze forti, che mescolano incubi e ricordi e costruiscono passo dopo passo l'anima nera del film, che si alterna a quella invece luminosa del riflesso del sole sui capelli ramati di Moll e della speranza che il male si possa estirpare, come un pelo matto, tutte le volte che si ripresenta all'appello.

La parte centrale del film è la migliore, il mistero è ancora fitto e noi desideriamo conoscere la verità ultima ma apprendiamo nel mentre altre piccole verità, che umanizzano il quadro e ne raccontano la complessità. Ma non è vero quello che insinua sua madre: Moll sa riconoscere il Bene dal Male e dovrà fare la sua scelta. Il finale aderisce al genere, spinge il thriller quasi nell'orrore, ma è la componente morale che dà spessore al film di Pearce e ne fa un oggetto che va oltre l'esercizio di stile. Una nota di merito va all'irlandese Jessie Buckley, protagonista perfetta (lei sì), nella sua relazione dialettica con il paesaggio che la circonda.